



INVITO AL CINEMA

24^a EDIZIONE

IL GIOVANE FAVOLOSO è un'opera colta e ambiziosa, capace di cogliere e intuire la complessa e attuale profondità leopardiana. Il ritratto di un'anima vasta, chiusa in un corpo piccolo e ingrato. L'autobiografia di uno dei più grandi poeti del suo tempo, malgrado il suo tempo. Giacomo Leopardi è il poeta dei grandi interrogativi sull'esistenza, il cantore del disagio e della maledizione del vivere, il giovane ribelle, il ragazzo gracile e sfortunato, che però incantava con la sua capacità di comporre poesie e prose incantevoli, impareggiabili nel descrivere dolore e malinconia, struggimento e disperazione, ma anche rabbia, sarcasmo, voglia di rivoluzione e di cambiare tutto. **IL GIOVANE FAVOLOSO** è la cronaca aspra e visionaria di una lotta; quella senza fine che Leopardi condusse non contro il suo corpo, ma contro l'immagine a cui lo inchiodavano. Pessimista perché infelice. Infelice perché storpio. Dunque solo, sempre.

Al suo sesto film dopo *"Morte di un matematico napoletano"* (1992), *"L'amore molesto"* (1995), *"Noi credevamo"* (2010), il regista teatrale campano Mario Martone, classe 1959, torna al grande schermo recuperando la dimensione affettiva di Leopardi, raccontandolo con immensa tenerezza, e senza mai indulgere nella pietà per i tormenti fisici del poeta, che orgogliosamente rivendica la propria autonomia di pensiero intimando: *"Non attribuite al mio stato quello che si deve al mio intelletto"*. E ne sottolinea la valenza politica, facendo dire al poeta: *"Il mio cervello non concepisce masse felici fatte di individui infelici"*. Infine identifica nel poeta un precursore del Novecento nel collocare il dubbio al centro della conoscenza: *"Chi dubita sa, e sa più che si possa"*.

Primi anni del 1800. Giacomo (un formidabile *Elio Germano*) è il primogenito di Monaldo (*Massimo Popolizio*) e Adelaide Antici (*Raffaella Giordano*), conti di Recanati. Insieme al fratello Carlo (*Edoardo Natoli*) e alla sorella Paolina (*Isabella Ragonese*), i tre bambini vengono, sin dalla giovane età, indottrinati dall'amorevole figura paterna allo studio all'interno della loro casa arredata da migliaia di libri. Giacomo non può uscire di casa: costretto a osservare il mondo dalla finestra, seduto al piccolo scrittoio e tormentato da malattie che ne mineranno fin da giovanissimo la salute, il poeta sogna di fuggire da Recanati. Fuori dalle alte mura della città, il mondo sta cambiando, pervaso dall'Illuminismo, sferzato dai moti rivoluzionari e Giacomo cerca disperatamente contatti con l'esterno, arrivando a tentare la fuga, mentre scrive capolavori come *A Silvia*, *La sera del dì di festa* o *L'infinito*. La dote di Giacomo nel campo della filologia e della traduzione delle opere del classicismo cattura l'attenzione di molti scrittori dell'epoca, tra cui spicca la figura rivoluzionaria e liberale di Pietro Giordani (*Valerio Binasco*) con il quale il nostro svilupperà una profonda amicizia e stima reciproca. Dieci anni dopo Giacomo lascia finalmente Recanati (ha 24 anni) e si trasferisce a Firenze, dove vive da bohémien con l'amico Antonio Ranieri (*Michele Riondino*), bello, romantico e patriottico e si innamora vanamente della dama Aspasia/Fanny Targioni-Tozzetti (*Anna Mouglalis*), che gli preferisce l'amico e avvenente conte Ranieri. A Firenze entra in contrasto con la società letteraria del Gabinetto Vieusseux, poco propensa ad apprezzare il pessimismo del poeta. Invece di cogliere la capacità visionaria di Leopardi, in termini di grandezza artistica, ne intuisce la pericolosità in termini politici, in quanto potenziale sabotatore di quelle *"magnifiche sorti e progressive"* che il secolo cominciava a decantare. Dopo un breve intervallo a Roma, si arriva alla trasferta napoletana, con la terribile realtà del colera e le processioni popolari, il calore, il colore, la vitalità e la forza della plebe partenopea osteggiata e al contempo anche amata da Leopardi. Alle pendici del Vesuvio si conclude la parentesi di vita di Leopardi, strappandogli l'ultimo grido di disperazione con la poesia *"La ginestra"*, summa del suo pensiero esistenziale.

IL GIOVANE FAVOLOSO racconta un Leopardi vulnerabile e struggente, dalla salute cagionevole e l'animo fragile, ma dalla grande lucidità intellettuale e l'infinita ironia. Centra in pieno la parabola di un artista che sapeva guardare oltre il confine *"che da tanta parte dell'ultimo orizzonte il guardo esclude"* e ci invita a riconoscerci nel suo desiderio di infinito.

IL GIOVANE FAVOLOSO è stato presentato in concorso alla 71^o Mostra del Cinema di Venezia ed è stato lungamente applaudito da critica e pubblico.

IL GIOVANE FAVOLOSO sarà proiettato **Lunedì 11 Maggio** presso il **Cinema Moderno Multisala di Anzio**, eccezionalmente agli orari: **17,00 – 19,30**, nell'ambito della 24^a edizione della Rassegna cinematografica **"Invito al cinema"**.